

“Noi...”

S. Martino Informa - La Voce, le voci

SETTIMANALE DELLA COMUNITA' PASTORALE S. MARTINO - SS. NOME DI MARIA IN MILANO
Anno IV, n. 144 - Domenica 19 e 26 luglio 2009 - VII e VIII dopo Pentecoste

Sacerdoti a servizio della Comunità pastorale:

- **Don Luigi Badi** - *Parroco e Responsabile della CP, Residente in S. Martino*

Via Dei Canzi, 33 - tel. 02/26416283; 02/21598729; cell. 347/2978499 - e-mail: l.badi@alice.it

- **Don Michele Robusti** - *Vicario della CP - Residente in SS. Nome di Maria*

Via Pitteri, 54 - 02/26924136 cell. 347/5126049; e-mail: romiki91@hotmail.com

- **Don Paolo Poli** - *Vicario della CP e Resp. Oratori - Residente in S. Martino*

Via Dei Canzi, 28 tel. 02/26924437; cell.347/7699130; e-mail: donpaolopoli@libero.it

- **Don Fabio Fantoni** - *Residente con incarichi pastorali - Residente in SS. Nome di Maria*

Via Pitteri, 54 - cell. 349/3945350

Sito internet: www.lambrateortica.it

*Catechesi cartacea estiva, sulla scorta del testo di F. Varillon, **Compendio della fede cattolica***

Cristo è morto e risorto per divinizzarci

Il cristiano, sapendo grazie a Gesù Cristo chi è la persona umana e chi è Dio, crede che è amato in modo assoluto dall'Assoluto vivente. Ora, l'amore, per essenza, trasfigura ciò che raggiunge. L'amore assoluto trasfigura in modo assoluto, divinizza trasfigurando, non divinizza se non trasfigura.

Il gesuita francese - il cui *Compendio della fede cattolica* stiamo seguendo in queste settimane - dopo questa annotazione rileva il “prezzo” della trasfigurazione o trasformazione che si realizza nell'uomo grazie alla divinizzazione. Il prezzo è *che Dio-fatto-uomo muoia e risusciti*. Con ciò capiamo che le tesi dell'autore sono fondate nella storia della salvezza e non “ideologiche”.

Il passo successivo dell'autore consiste nel rilevare che la crescita dei viventi avviene esattamente non mediante l'ingrossamento o l'amplificazione ecc. ma la **trasformazione**:

La rinuncia all'istinto di conservazione e il consenso alla trasformazione sono condizioni della trasformazione stessa. Non c'è conservazione del vivente senza crescita: non c'è crescita senza trasformazione, non c'è trasformazione senza morte.

Varillon, inoltre, mette in luce che ciò che si dà nella vita biologica, avviene anche nell'ordine spirituale:

La vita dello spirito è un'incessante conversione (...); la coscienza si distoglie dall'esuberanza dei beni che soddisfano l'istinto e si volge verso i valori il cui criterio non è il successo spazio-temporale, bensì l'unità, la verità, la comunicazione di sé.

L'ulteriore passaggio che il gesuita ci fa compiere riguarda l'ordine della divinizzazione:

Qui bisogna che sia estirpato alla radice l'egocentrismo naturale che sfrutta a proprio vantaggio la forza di Dio. La vita divina comunicata alla persona umana dal Dio-che-non-è-che-Amore non è in alcun modo il prolungamento beatifico della vita terrestre. Ciò che noi chiamiamo cielo non è affatto il nostro egoismo portato alle dimensioni dell'infinito.

Nessuno diviene ciò che Dio è al termine di un'ascensione su un piano inclinato. Dio non comunica il suo essere come una creatura razionale donerebbe la sua ragione a un animale, o Mozart il suo genio a un bambino dotato. Se, nel senso che spiegheremo più avanti, c'è continuità tra la vita terrestre e la vita divina, c'è anche una rottura radicale.

Per suffragare questa tesi, l'autore cita uno dei più grandi teologi del XX secolo, Karl Rahner:

Il cristiano crede alla morte di Gesù come all'avvenimento mediante il quale l'umanità, nel suo punto più elevato e più profondo, si è consegnata interamente alla grazia di Dio. Crede alla sua risurrezione, compimento supremo dell'uomo Gesù, come a una realtà mediante la quale l'umanità, andando al di là della storia spazio-temporale, ha già cominciato a possedere la vita stessa di Dio.

Varillon non manca di precisare, com'è opportuno allorchè si tratta di risurrezione, che il modo in cui saremo trasformati in Dio è un mistero. La 'rappresentazione' del contenuto della risurrezione non può che partire dalla realtà anteriore alla morte. Sotto questo profilo, l'"intuizione" del "contenuto" della risurrezione è per noi possibile a partire dall'esperienza veramente umana e 'umanizzante', che è quella dell'amore, del dono di sé.

don Luigi

L'Anno sacerdotale voluto dal Papa

Così si apre la Lettera che Benedetto XVI, lo scorso 16 giugno ha indirizzato ai sacerdoti:

*“Cari fratelli nel Sacerdozio,
nella prossima solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, venerdì 19 giugno 2009 –
giornata tradizionalmente dedicata alla preghiera per la santificazione del clero –, ho
pensato di indire ufficialmente un “Anno Sacerdotale” in occasione del 150° anniversario
del “dies natalis” di Giovanni Maria Vianney, il Santo Patrono di tutti i parroci del mondo.
Tale anno, che vuole contribuire a promuovere l’impegno d’interiore rinnovamento di
tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo di
oggi, si concluderà nella stessa solennità del 2010”.*

La Lettera ai sacerdoti è un caldo invito a tutti a riscoprire *il dono immenso dei sacerdoti*. Il testo lascia affiorare il volto umano, paterno e insieme fraterno, di Joseph Ratzinger, che apre il proprio cuore - come per altro ha fatto in altre occasioni, forse poco note perfino ai cattolici e certo non propagandate dai media - ai sacerdoti che hanno risposto alla chiamata di Cristo, anzi sono stati da lui scelti per “ripresentare” e “rappresentare” - soprattutto nel presiedere l’Eucaristia e nel guidare la Comunità - proprio Lui.

Il Papa si propone, anzitutto, di promuovere un rinnovamento interiore di tutti i sacerdoti, in vista di una loro più forte, incisiva e credibile testimonianza nel mondo di oggi. In questa prospettiva, Benedetto XVI richiama l’esempio di Jean-Marie Vianney, il Santo Curato d’Ars, che intendeva e viveva il sacerdozio come *“l’amore del cuore di Gesù”*.

Papa Ratzinger non nega che a volte è *la Chiesa stessa a soffrire per l’infedeltà di alcuni suoi ministri*”, ma proprio per questo è necessaria una riscoperta del grande dono del sacerdozio più che una stigmatizzazione delle infedeltà e del peccato di una minoranza.

In questa prospettiva, il Papa richiama i sacerdoti all’osservanza dei “consigli evangelici”: povertà, castità, obbedienza e, soprattutto, alla testimonianza quotidiana *della Verità dell’amore: Deus caritas est* (1 Gv 4,8).

Con tutta la loro vita, dunque, i sacerdoti sono chiamati a rendere testimonianza agli uomini e alle donne di questo tempo dell’amore misericordioso di Dio, capace di trasformare il cuore delle persone, il loro stile di vita secondo il vangelo di Gesù.

La testimonianza dei sacerdoti non può certo considerarsi in modo esclusivo: essi devono - come insiste il Papa - *riconoscere e promuovere sinceramente la dignità dei laici, nonchè*

il loro ruolo specifico nell'ambito della missione della Chiesa...

La Lettera del Papa sta suscitando e susciterà molteplici iniziative a livello di Chiese locali. Per quanto riguarda la nostra Diocesi, l'Arcivescovo ha già precisato che questo Anno sarà inteso e celebrato come Anno sacerdotale *in senso ampio*: mettendo cioè a tema *sia il sacerdozio comune dei fedeli, fondato sull'unico battesimo, sia il sacerdozio ministeriale*.

In gioco, alla fine, c'è l'unica missione evangelizzatrice della Chiesa, che necessita certo di un rinnovamento da parte dei sacerdoti ma anche - in stretta unione con loro - dei laici per quanto riguarda la loro vocazione e missione non solo nel mondo ma anche nella Chiesa.

Il Papa, poi, non manca di richiamare i sacerdoti ad una comunione *effettiva ed affettiva* con il Vescovo e con l'intero presbiterio. Il sacerdote, cioè, non è "un libero professionista", ma deve sempre sentirsi, essere, agire dentro il presbiterio unito al Vescovo. Tutto ciò che è e che fa - è bene ricordarlo - gli deriva dal dono dell'Ordinazione, quindi da Dio e dalla Chiesa. Pertanto tutta la sua persona deve essere messa, per amore, al servizio del Ministero.

Ciascuno di noi, aderendo cordialmente alle indicazioni del Papa, inizi a vivere questo Anno dedicando una preghiera speciale ai sacerdoti.

Calendario liturgico - pastorale

22 MERCOLEDÌ - S. MARIA MADDALENA (MEMORIA)

23 GIOVEDÌ - S. BRIGIDA RELIGIOSA, PATRONA D'EUROPA (FESTA)

25 SABATO - S. GIACOMO, APOSTOLO (FESTA)
16,00 - 17,45, S. Martino: Confessioni
16,00 - 17,15, SS. Nome di Maria: Confessioni

26 DOMENICA - VIII DOPO PENTECOSTE

27 LUNEDÌ - SS. NAZARO E CELSO, MARTIRI (MEMORIA)

29 MERCOLEDÌ - S. MARTA (MEMORIA)

31 VENERDÌ - S. IGNAZIO DI LOYOLA, SACERDOTE (MEMORIA)

01 SABATO - S. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI VESC. E DOTT. DELLA CHIESA (MEMORIA)

02 DOMENICA - IX DOPO PENTECOSTE
Raccolta straordinaria offerte per le opere parrocchiali
16,00 - 17,45, S. Martino: Confessioni
16,00 - 17,15, SS. Nome di Maria: Confessioni